

Comitato bolognese Scuola e Costituzione

www.scuolaecostituzione.it

L'Europa ci insegna cosa significa essere laici !

“La Corte europea per i diritti dell’uomo non

è in grado di comprendere come l’esposizione, nelle classi delle scuole statali, di un simbolo che può essere ragionevolmente associato con il cattolicesimo, possa servire al pluralismo educativo che è essenziale per la conservazione di una società democratica così come è stata concepita dalla Convenzione europea dei diritti umani, un pluralismo che è riconosciuto dalla Corte costituzionale italiana”.

La sentenza della Corte europea per i diritti dell’uomo resa nota oggi rappresenta una svolta nella battaglia per il pieno riconoscimento della laicità del nostro Stato.

Secondo la Corte europea l’illiceità dell’esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche deriva da due principi, la libertà di religione e dalla religione e la libertà educativa dei genitori, che sono saldamente ancorati agli artt. 19 e 30 della nostra Costituzione.

Siamo sempre stati convinti che la scuola della Costituzione sia stata fondata dai nostri Costituenti sulla base di tali principi e che la sua funzione istituzionale sia quella di formare dei cittadini liberi e consapevoli.

Come affermava Piero Calamandrei *“La scuola di Stato, la scuola democratica, è una scuola che ha un carattere unitario, è la scuola di tutti, crea cittadini, non crea né cattolici, né protestanti, né marxisti. La scuola è l’espressione di un altro articolo della Costituzione: dell’art. 3: “Tutti i cittadini hanno parità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinione politica, di condizioni personali e sociali”.*

A tali principi si è richiamata con chiarezza la Corte Costituzionale nelle sua sentenza n. 203/89 e nelle successive del 1991 e 1992 sull’ora di religione cattolica.

Invitiamo il mondo della scuola bolognese a sviluppare una profonda riflessione sui fondamenti di uno Stato laico, coinvolgendo studenti e genitori.

Invitiamo la nostra scuola a riflettere sul fatto che a un mese e mezzo dall’inizio della scuola centinaia di studenti, che hanno scelto liberamente di non avvalersi dell’insegnamento di religione cattolica, ancora non hanno avuto per una sola ora a disposizione un docente per svolgere le “attività didattiche e formative” previste dal modulo di iscrizione ministeriale, mentre i loro compagni hanno avuto dal primo giorno garantito l’insegnamento di religione cattolica.

Abbiamo il compito di garantire ai nostri giovani la piena appartenenza alla cultura e alla civiltà europea.

Bologna 3/11/09